

È davvero così **strano**  
credere che **Gesù** sia  
il *letterale* **Figlio**  
*generato di* **Dio**?

Jutta Deichsel



È davvero così **strano**  
credere che **Gesù**  
sia il *letterale* **Figlio** generato **di Dio**?

Jutta Deichsel



© gennaio 2020

## **È davvero così strano credere che Gesù sia il letterale Figlio generato di Dio?**

Sì, perché molti trovano così inverosimile che Gesù sia davvero il Figlio di Dio nato e proceduto dal Padre? Perché questo viene addirittura considerato una tale grande offesa, tanto che ancora e ancora, in tutto il mondo, fratelli e sorelle che credono a questo sono stati espulsi dalla Chiesa Avventista del Settimo Giorno?

Nessuno che conosca un po' la Bibbia negherà che in essa Gesù è chiamato specificamente il Figlio di Dio, soprattutto nel Nuovo Testamento.

- Suo Padre lo identifica come il Suo Figlio diletto al Suo battesimo (Matteo 3,17; Marco 1,11; Luca 3,22), così come alla Sua trasfigurazione sul monte (Matteo 17,5; Marco 9,7; 2 Pietro 1,17).
- I Suoi discepoli lo confesarono come il Figlio di Dio (ad es. Matteo 14,33; Matteo 16,16; Giovanni 1,49; Giovanni 11,27).
- I demoni lo chiamarono con questo titolo (ad es. Matteo 8,29; Marco 3,11; Marco 5,7; Luca 4,41).
- Il centurione romano confessò: «*Veramente costui era Figlio di Dio*» (Matteo 27,54).
- Satana lo mise alla prova durante la tentazione nel deserto: «*Se Tu sei Figlio di Dio, allora...*» (Matteo 4,3; 4,6).
- Dopo la sua esperienza di Damasco, Paolo predicò «*Gesù nelle sinagoghe, che Egli è il Figlio di Dio*» (Atti 9,20; vedi anche Romani 1,4; 2 Corinzi 1,19; Galati 2,20; Ebrei 4,14).
- La confessione dell'etiope sulla via di Gaza, dopo un breve ma intenso studio biblico con l'apostolo Filippo, fu: «*Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio*» (Atti 8,37), e ciò lo rese idoneo a essere battezzato da Filippo.
- Gesù stesso professò di essere il Figlio di Dio (Luca 22,70; Giovanni 3,16; 9,35; Giovanni 10,36; Apocalisse 2,18). Egli continuò a confessare che il Suo Dio era Suo Padre (ad es. Matteo 15,13;

Matteo 18,35; Matteo 26,39; Luca 22,29; Giovanni 5,17; Giovanni 8,28; Giovanni 10,15; Giovanni 17,29 e molti altri).

Allora dov'è il problema nel definire sedotti coloro che credono in una reale e letterale figliolanza di Gesù, arrivando persino a permettere o approvare che siano esclusi dalla chiesa avventista del settimo giorno?

In generale si riconosce che Gesù sia il Figlio di Dio, ma solo in senso *metaforico*, un figlio *simbolico*, o un figlio che recita la parte del figlio per noi, figli umani, al fine di rendere comprensibile il piano della salvezza attraverso una sorta di dramma interpretato dalle tre persone della Divinità. Ma un'interpretazione letterale dell'espressione «unigenito Figlio di Dio», come vero e reale figlio nato o generato dal Padre, è considerata un'eresia da condannare.

Eppure, come popolo avventista, ci è stato dato un metodo di interpretazione della Bibbia attraverso il nostro padre della fede, William Miller, *che richiede esplicitamente una regola letterale di interpretazione nella regola 11:*

*«Come fai a sapere quando una parola è usata in senso figurato? Se una parola ha un buon senso così com'è, e non fa violenza alle semplici leggi della natura, dev'essere intesa letteralmente; se no, figurativamente.»<sup>1</sup>*

Ellen White è chiara sull'importanza di queste regole:

*«Coloro che sono impegnati a proclamare il messaggio del terzo angelo stanno studiando le Scritture secondo **lo stesso metodo adottato dal padre Miller.**» {RH 25 novembre 1884, par. 23}*

Molti non hanno alcun problema con un'interpretazione letterale, a meno che non venga applicata al termine "*Figlio generato*" in riferimento a Dio. Se Gesù fosse realmente e letteralmente il Figlio di Dio, allora Egli sarebbe necessariamente più giovane del Padre e dovrebbe la Sua esistenza al Padre. E questo non può essere, vero?

Perché non possiamo permettere che Gesù Cristo sia il vero Figlio generato da Dio, che deve la Sua esistenza al Padre? Allora Egli non potrebbe essere Dio, una cosa esclude l'altra, pensiamo. Un Dio ha sempre tutto dalle proprie

---

<sup>1</sup> (<http://maranathamedia.com/downloads/books/Life-Matters-2019.pdf>)

risorse. Non ha ricevuto nulla da nessun altro. Ha onnipotenza, onnipresenza ed esistenza eterna, tutto da dentro di Sé. Tutto è intrinseco ed è sempre stato così. Questa è la nostra idea di un dio, e tutto ciò che non corrisponde a questo è considerato inferiore o visto come di rango più basso, e non qualifica un essere per essere chiamato “Dio” – almeno non ai nostri occhi. Perciò, a tutti i costi, dobbiamo imporre un significato simbolico, metaforico o temporale alla parola “figlio”.

È possibile che noi esseri umani usiamo la misura sbagliata per il termine “Dio” o “divino”? È evidente che le persone in questo mondo adorano la potenza, la prestazione e il successo. Colui che sa correre più veloce, saltare più in alto, giocare meglio a tennis, fare più gol, avere la carriera più grande, ottenere i voti migliori, apparire il più bello, saper fare musica meglio degli altri ecc., è uno dei più onorati e ammirati nel mondo.

La ragione di ciò sta certamente nel nostro vuoto interiore, che è una conseguenza naturale del peccato e della nostra separazione da Dio. Ecco perché ammiriamo la prestazione e il successo, tutto ciò che può aumentare in qualche modo il nostro valore. Ed è anche il motivo per cui un Figlio “generato”, uno che ha ricevuto tutto dal Padre, non appare sufficientemente prezioso, non abbastanza qualificato per essere chiamato Dio e per essere il nostro Signore e Redentore.

Se riusciamo a liberarci da questo schema sbagliato di pensiero — che un Dio può essere solo qualcuno che ha tutto da sé stesso (uno standard che non è stabilito in nessun luogo della Bibbia) — allora possiamo riconoscere ciò che la Parola di Dio insegna chiaramente, cioè che Gesù è davvero il Figlio di Dio e ha **ricevuto tutte le Sue qualità divine dal Padre per EREDITÀ**:

*«Iddio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Suo Figlio, che **Egli ha costituito erede di tutte le cose**, mediante il quale ha pure creato i mondi» (Ebrei 1,1-2).*

*«...divenuto di tanto superiore agli angeli, **quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato**» (Ebrei 1,4; vedi anche Matteo 28,18; Romani 8,17).*

*«Ma i lavoratori, veduto il figlio, dissero tra loro: **Costui è l’erede; venite, uccidiamolo e avremo la sua eredità**» (Matteo 21,38).*

Gesù stesso non ha alcun problema a confessare di aver ricevuto tutto dal Padre. I Suoi valori sono completamente diversi dai nostri. Egli non lo considera umiliante quando dice:

«Ogni cosa mi è stata data in mano **dal Padre mio**» (Matteo 11,27).

«Il Padre ama il Figlio, **e gli ha dato ogni cosa in mano**» (Giovanni 3,35).

«E Gesù, accostatosi, parlò loro dicendo: **Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra**» (Matteo 28,18).

«Poiché, come il Padre ha vita in sé stesso, **così ha dato anche al Figlio di avere vita in sé stesso**» (Giovanni 5,26).

«Affinché contemplino la mia gloria **che tu mi hai data**» (Giovanni 17,24).

«Poiché **tu gli hai dato potestà sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato**» (Giovanni 17,2).

«Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; **poiché le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che io faccio testimoniano di me che il Padre mi ha mandato**» (Giovanni 5,36).

«In verità, in verità vi dico: Il Figlio da sé stesso non può far nulla, **se non ciò che vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente**» (Giovanni 5,19).

Quando cominciamo a leggere la Bibbia in modo letterale e al di fuori della nostra scala di valori acquisita ed ereditata, e riconosciamo **che l'eredità che Gesù ha ricevuto dal Padre nella Sua figliolanza lo qualifica pienamente per essere chiamato "Dio"**, allora queste affermazioni acquistano pieno senso:

«Perciò Dio **lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome**» (Filippesi 2,9).

«Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa» (Efesini 1,22).

«Io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; **egli giunse fino al vegliardo, e**

*fu fatto avvicinare a lui. 14 Gli furono dati dominio, gloria e regno, perché tutte le genti, nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è tale che non sarà distrutto» (Daniele 7,13-14).*

In questa splendida e fondamentale dichiarazione in *La speranza dell'uomo*, Ellen White conferma che Gesù ricevette TUTTO dal Padre. Egli ricevette per dare:

*«Ma allontanandoci da ogni rappresentazione minore, contempliamo Dio in Gesù. Guardando a Gesù vediamo che è **gloria del nostro Dio il dare**. “Io non faccio nulla da me stesso” disse Cristo; “**il Padre vivente mi ha mandato, e io vivo a motivo del Padre**”. “Io non cerco la Mia gloria”, ma la gloria di colui che mi ha mandato (Giovanni 8,28; 6,57; 8,50; 7,18). In queste parole è esposto il grande principio che è la legge della vita per l’universo. **Tutto Cristo ricevette da Dio, ma Egli ricevette per dare**. Così nelle corti celesti, nel Suo ministero per tutti gli esseri creati: **attraverso il Figlio diletto, la vita del Padre fluisce verso tutti**; attraverso il Figlio essa ritorna, in lode e gioioso servizio, come un’onda d’amore, alla grande Fonte di ogni cosa. **E così attraverso Cristo il circuito della beneficenza è completo, rappresentando il carattere del grande Donatore, la legge della vita**» (DA 21.2).*

Questa dichiarazione mostra anche chiaramente che non fu soltanto durante il tempo di Gesù qui sulla terra che Egli ricevette tutto dal Padre, ma che questo è sempre stato così, ed è la legge della vita per l’intero universo.

*«Dio è il Padre di Cristo; Cristo è il Figlio di Dio. A Cristo è **stata data una posizione esaltata. Egli è stato fatto uguale al Padre**. Tutti i consigli di Dio sono aperti al Suo Figlio» (CCh 76.5).*

Vediamo che Cristo non aveva precedentemente occupato questa sublime posizione. Essa gli fu conferita, data. E ciò avvenne prima della creazione della terra.

Le stesse dichiarazioni di Gesù riguardo al Suo Dio e Padre ci rivelano che Egli stesso riconosce e onora Suo Padre come il vero Dio e la fonte di ogni cosa.

*«Se mi amaste, vi rallegrereste perché ho detto: lo vado al Padre; **perché il Padre mio è maggiore di me**» (Giovanni 14,28).*

*«Il Padre Mio, che me le ha date, è più grande di tutti; e nessuno può rapirle di mano al Padre mio» (Giovanni 10,29).*

*«E questa è la vita eterna: che conoscano te, **il solo vero Dio**, e Gesù Cristo che tu hai mandato» (Giovanni 17,3).*

*«Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date **vengono da te**» (Giovanni 17,7).*

Gesù è anche chiaro su chi fosse il Dio dei Giudei, il Dio dell'Antico Testamento:

*«Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla. **È il Padre mio che mi glorifica, quello che voi dite essere vostro Dio**» (Giovanni 8,54).*

E ci istruisce anche su chi adoreranno i veri adoratori:

*«Ma l'ora viene, anzi è già venuta, **che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità**; perché il Padre cerca tali adoratori» (Giovanni 4,23).*

Perfino in cielo, Gesù non fu mai altro che il Figlio di Dio. Anche lì la Sua posizione non fu compresa e fu messa in discussione da Lucifero:

*«Vi fu contesa tra gli angeli. Satana e i suoi simpatizzanti si sforzavano di riformare il governo di Dio. Essi desideravano investigare la Sua imperscrutabile sapienza e conoscere lo scopo per cui Egli avesse **esaltato Gesù e lo avesse dotato di un potere e di un comando** così illimitati. Si ribellarono contro l'autorità del Figlio» (Scritti preliminari, Ellen White, 145.2).*

Ancora una volta viene detto che Gesù era stato esaltato dal Padre e che a Lui erano stati conferiti potere e dominio.

Per i nostri pionieri avventisti era una realtà riconosciuta che Gesù fosse il Figlio generato dal Padre e che avesse ricevuto ogni cosa da Lui.

James White stesso scrisse sette mesi prima della sua morte:

«Il Padre era più grande del Figlio in quanto **Egli era il primo**. Il Figlio era uguale al Padre in quanto **aveva ricevuto ogni cosa dal Padre**» (The Review & Herald, 4 gennaio 1881).

J.N. Andrews:

«E quanto al Figlio di Dio, anch'egli sarebbe escluso, poiché Egli ebbe Dio per Padre, ed **ebbe, in un punto dell'eternità passata, un principio dei giorni**. Cosicché, se usiamo il linguaggio di Paolo in senso assoluto, sarebbe impossibile trovare più di un solo essere nell'universo, e cioè Dio Padre, che è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita» (The Review & Herald, 7 settembre 1869).

Uriah Smith:

«Le Scritture non parlano mai di Cristo come di un essere creato, ma, al contrario, affermano chiaramente che **Egli fu generato dal Padre... Ma mentre, in quanto Figlio, Egli non possiede una co-eternità di esistenza passata con il Padre, l'inizio della Sua esistenza, come generato dal Padre, è anteriore a tutta l'opera della creazione**, in relazione alla quale Egli si pone come creatore congiunto con Dio (Giovanni 1,3; Ebrei 1,2). **Il Padre non potrebbe forse stabilire che a un tale essere debba essere reso culto al pari di Sé stesso, senza che ciò sia idolatria da parte dell'adoratore?** Egli lo ha innalzato a posizioni che rendono giusto che sia adorato, ed ha persino comandato che gli sia reso culto, cosa che non sarebbe stata necessaria se Egli fosse stato uguale al Padre nell'eternità dell'esistenza. Lo stesso Cristo dichiara che «come il Padre ha vita in sé stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in sé stesso» (Giovanni 5,26). Il Padre «lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome» (Filippesi 2,9). E il Padre stesso dice: «Tutti gli angeli di Dio lo adorano» (Ebrei 1,6). **Queste testimonianze mostrano che Cristo è ora un oggetto di culto al pari del Padre; ma non provano che con Lui Egli condivide un'eternità di esistenza passata**» (Uriah Smith, 1882, Daniel and the Revelation, p. 430).

Stephen Haskell:

*«L'arcobaleno nelle nubi non è altro che un simbolo dell'arcobaleno che ha circondato il trono dall'eternità. Nei secoli remoti, che la mente finita non può sondare, **il Padre e il Figlio erano soli nell'universo. Cristo fu il primo generato dal Padre, e a Lui Geova fece conoscere il piano divino della Creazione**» (Stephen Haskell, *Story of the Seer of Patmos*, pp. 93, 94).*

E.J. Waggoner:

*«Questo nome non fu dato a Cristo in conseguenza di qualche grande impresa, **ma è Suo per diritto di eredità**. Parlando della potenza e grandezza di Cristo, l'autore della lettera agli Ebrei dice che Egli è stato fatto tanto superiore agli angeli, perché "ha ottenuto per eredità un nome più eccellente del loro" (Ebrei 1,4). Un figlio prende sempre di diritto il nome del padre; e **Cristo, come "l'unigenito Figlio di Dio", ha giustamente lo stesso nome...***

*È vero che ci sono molti figli di Dio; ma **Cristo è "l'unigenito Figlio di Dio", e quindi il Figlio di Dio in un senso in cui nessun altro essere mai fu o mai potrà essere**. Gli angeli sono figli di Dio, come lo fu Adamo (Giobbe 38,7; Luca 3,38), per creazione; i cristiani sono figli di Dio per adozione (Romani 8,14-15); **ma Cristo è Figlio di Dio per nascita...***

*Onoriamo il Padre onorando il Figlio. Siamo consapevoli delle parole di Paolo, che "per noi c'è **un solo Dio, il Padre**, dal quale sono tutte le cose e noi per lui; e **un solo Signore, Gesù Cristo**, mediante il quale sono tutte le cose e noi mediante Lui" (1 Corinzi 8,6); proprio come abbiamo già citato, che fu per mezzo di Lui che Dio creò i mondi. **Tutte le cose procedono in ultima analisi da Dio, il Padre; perfino Cristo stesso è proceduto ed è uscito dal Padre; ma è piaciuto al Padre che in Lui abitasse tutta la pienezza, e che Egli fosse l'Agente diretto, immediato, in ogni atto della creazione**. Il nostro scopo in questa ricerca è presentare la posizione legittima di Cristo di uguaglianza con il Padre, affinché il Suo potere di redimere possa essere meglio apprezzato...*

*Le Scritture dichiarano che Cristo è "l'unigenito Figlio di Dio". **Egli è generato, non creato**. Quanto al momento in cui fu generato,*

*non spetta a noi indagare, né la nostra mente potrebbe comprenderlo se ci fosse rivelato. Il profeta Michea ci dice tutto ciò che possiamo sapere al riguardo, con queste parole: “Ma tu, Betlemme Efrata, benché tu sia piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere dominatore in Israele, **le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni dell’eternità.**” (Michea 5,2, margine). **Ci fu un tempo in cui Cristo procedette ed uscì da Dio, dal seno del Padre (Giovanni 8,42; 1,18),** ma quel tempo è così remoto nei giorni dell’eternità che, per la comprensione finita, è praticamente senza inizio». (E.J. Waggoner, *Christ and His Righteousness*, pp. 12, 17, 19).*

La Parola di Dio stessa ci dà testimonianza:

*«Egli è l’immagine del Dio invisibile, **il primogenito di ogni creatura.**» (Colossesi 1,15)*

*«E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come **dell’unigenito venuto dal Padre**, pieno di grazia e di verità... Nessuno ha mai visto Dio; **l’unigenito Figlio, che è nel seno del Padre**, è quello che l’ha fatto conoscere.» (Giovanni 1,14.18)*

*«Il Signore mi possedeva al principio della sua via, prima delle sue opere più antiche. Io fui stabilita fin dall’eternità, dal principio, prima che la terra fosse. **Non c’erano ancora gli abissi quando fui generata**, non c’erano ancora le sorgenti rigurgitanti d’acqua. Prima che fossero fissate le montagne, **prima che esistessero le colline, io fui generata**, quando ancora non aveva fatto la terra né i campi, né le prime zolle del mondo. Quando Egli preparava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sulla superficie dell’abisso; quando condensava le nuvole in alto; quando rafforzava le fonti dell’abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, affinché le acque non oltrepassassero il suo comando; quando stabiliva le fondamenta della terra, **io ero presso di Lui come architetto**; ed ero ogni giorno la sua delizia, esultando sempre in sua presenza.» (Proverbi 8,22-30)*

Quanto sarebbe facile, quanto naturale, se potessimo semplicemente credere alla testimonianza della Scrittura senza lasciarci influenzare dalle

nostre idee preconcepite e dai nostri schemi mentali. Senza applicare il nostro “metro umano” a Cristo e dire: “No, troppo poco. Un inizio? Dovere l’esistenza a Suo Padre? Non può essere. Non è sufficiente per essere riconosciuto da noi come divino o come un dio.”

Con questo in realtà esprimiamo: **l’eredità che il Padre ha dato al Figlio non è sufficiente ai nostri occhi.**

Ma sta scritto:

*“Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza.”  
(Colossesi 1,19)*

Quale pienezza?

*“Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità.”  
(Colossesi 2,9)*

Penso che sia proprio questo falso metro a far credere alla maggior parte delle persone che coloro i quali credono in un Figlio realmente generato dal Padre automaticamente non credano nella divinità di Cristo. È semplicemente la conclusione naturale di un pregiudizio. Allo stesso modo, spesso veniamo accusati di credere che lo Spirito Santo sia solo una specie di forza elettrica. Anche questo è un errore. Riguardo allo Spirito Santo crediamo esattamente ciò che la Parola di Dio ci dice:

*«Ora voi non siete nella carne, ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se qualcuno non ha lo **Spirito di Cristo**, egli non appartiene a lui.» (Romani 8,9)*

*«Scrutando quale tempo e quali circostanze lo **Spirito di Cristo** che era in loro indicasse, quando testimoniava anticipatamente le sofferenze di Cristo e le glorie che dovevano seguirle.» (1 Pietro 1,11)*

*«So infatti che questo contribuirà alla mia salvezza grazie alle vostre preghiere e all’aiuto dello **Spirito di Gesù Cristo**.» (Filippesi 1,19)*

*«E perché siete figli, Dio ha mandato lo **Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: Abbà, Padre.**» (Galati 4,6)*

*«Così anche sta scritto: Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente; l’ultimo Adamo, **spirito vivificante.**» (1 Corinzi 15,45)*

*«Ora, il Signore è lo Spirito; e dov'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà.» (2 Corinzi 3,17)*

La domanda che voglio porre è: è davvero così anti-biblico ed eretico credere in un Figlio realmente generato dal Padre? Questa fede è giustificabile da una lettura letterale della Parola di Dio? Possiamo trovare un chiaro "Sta scritto" per questo? Certamente ben più di uno!

Che dire dell'idea che tre persone della Divinità abbiano assunto i ruoli di Padre, Figlio e Spirito Santo per realizzare un piano di salvezza per noi? Esiste qualche prova concreta o qualche passo nella Bibbia o nello Spirito di Profezia? Oppure si tratta solo di una tesi, di un'ipotesi? Possiamo trovare un chiaro "Sta scritto" per questa tesi? Difficilmente, se siamo onesti. Personalmente non sono riuscita a trovare il minimo accenno a un tale gioco di ruoli né nella Bibbia né nello Spirito di Profezia.

Sappiamo anche che Adamo ed Eva furono creati a immagine di Dio:

*«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.» (Genesi 1,27)*

Adamo fu creato per primo e poi, dal suo fianco, dalla sua sostanza, fu creata Eva. Era forse meno umana solo perché venne da Adamo? Era forse meno preziosa perché più giovane? O non era piuttosto che ad Adamo era stata data come autorità, come suo capo? Entrambi furono creati a immagine di Dio, due esseri, di cui l'uno proveniva dall'altro. Non è forse questa un'immagine meravigliosa del Padre e del Figlio?

Gesù ha sempre riconosciuto e in futuro riconoscerà sempre il Padre come suo capo e autorità:

*«Poiché ogni cosa ha posta sotto i suoi piedi. Ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che ciò non include colui che gli ha sottoposto ogni cosa. E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottomesso a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti.» (1 Corinzi 15,27-28)*

È proprio questo che rende Gesù, l'unigenito Figlio, così unico e così prezioso: Egli ha ricevuto tutto dal Padre, e di questo è grato e rimane sempre in un atteggiamento di fiducia e sottomissione verso il Padre. In questo atteggiamento verso il Padre e nella sua attitudine di abnegazione

verso le sue creature, Egli è la legge vissuta pienamente! Egli è l'esempio di come comportarsi verso l'autorità per l'intero universo. È mansueto e umile e non fa nulla senza il Suo Padre. In questo è per noi un esempio perfetto di obbedienza fiduciosa e di giustizia per fede, perché non fa nulla da Sé. E non è soltanto un attore che recita un ruolo: è il Suo essere più intimo, il Suo carattere, che vuole condividere con noi attraverso il Suo Spirito che grida in noi: "Abbà, Padre!"

Il principio di autorità e sottomissione spesso ha un sapore negativo in questo mondo, ma nel regno di Dio consiste solo nel dare, benedire, proteggere, ricevere, trasmettere, ringraziare. È un principio del flusso di benedizione. Ecco un'altra dichiarazione da *La Speranza dell'uomo (The Desire of Ages)*:

*«Ma lasciando da parte tutte le rappresentazioni inferiori, contempliamo Dio in Gesù. **Guardando a Gesù vediamo che è la gloria del nostro Dio dare. "Io non faccio nulla da me stesso", disse Cristo; "il Padre vivente mi ha mandato, e io vivo per il Padre." "Io non cerco la Mia gloria," ma la gloria di colui che mi ha mandato. (Giovanni 8,28; 6,57; 8,50; 7,18). In queste parole è esposto il grande principio che è la legge di vita per l'universo. Tutte le cose Cristo le ricevette da Dio, ma le prese per dare. Così nelle corti celesti, nel Suo ministero per tutti gli esseri creati: attraverso il Figlio diletto, la vita del Padre fluisce verso tutti; attraverso il Figlio essa ritorna, in lode e servizio gioioso, come una marea d'amore, alla grande Fonte di tutto. E così, attraverso Cristo, il circuito della beneficenza si compie, rappresentando il carattere del grande Donatore, la legge della vita.»** {DA 21.2}*

A un certo punto, Lucifero dimenticò di aver ricevuto tutto dal Padre per mezzo del Figlio, e questo fu l'inizio della sua apostasia. Cristo non dimentica mai che tutto appartiene al Padre e che Egli ha ricevuto tutto da Lui. Nell'ultimo libro della Bibbia, nelle lettere dell'Apocalisse, Egli menziona di aver ricevuto potere sulle nazioni dal Padre (Apocalisse 2,27), che gli angeli appartengono al Suo Padre (Apocalisse 3,5), che il Suo Padre è il Suo Dio (Apocalisse 3,12) e che siede sul Suo trono con il Padre (Apocalisse 3,21).

La cosa più meravigliosa del nostro Signore Gesù non è che Egli possieda un potere intrinseco illimitato, ma il Suo carattere umile, la Sua essenza, tutti gli aspetti dell'amore agape del Padre rivelati in Lui che il Padre non avrebbe potuto mostrarci da Sé stesso. Per questo tutti davanti al trono diranno:

*«Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere potere, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione.»  
(Apocalisse 5,12)*

Il tesoro e la benedizione che troviamo nella conoscenza del Figlio generato dal Padre è l'esempio perfetto di colui che non fa nulla da sé, ma solo ciò che vede fare al Padre. Il Figlio di Dio non deve dimostrare nulla (Satana voleva provocarlo nella tentazione nel deserto) e non deve produrre nulla per mostrare che Egli è il Figlio di Dio. Egli crede alla parola del Padre che gli dice: «Tu sei il Mio Figlio diletto, nel quale mi compiaccio». Riconosce la Sua dipendenza dal Padre e confida che il Padre Gli darà tutto ciò di cui ha bisogno. **Questa è la nostra eredità, nella quale possiamo sperimentare la giustizia per fede.** Quando siamo in Cristo e guardiamo al Padre con lo stesso spirito di "Abbà, Padre" e confidiamo che Egli ci darà tutto e ci renderà "idonei a partecipare all'eredità dei santi nella luce", allora possiamo liberarci dai nostri sforzi per fare giustizia e guadagnare merito davanti a Dio attraverso le nostre opere.

La chiave di questa esperienza è conoscere il vero rapporto tra colui che è il «solo vero Dio e colui che Egli ha mandato» (Giovanni 17,3). Se guardiamo a un falso Gesù, che fa tutto dalle proprie risorse, saremo trasformati nella stessa immagine. Ciò avverrà subconsciousamente perché contemplando verremo trasformati. E se crediamo in un gioco di ruoli di tre persone della Divinità, allora troveremo Dio nel nostro intimo come inaffidabile, anche se non ne siamo consapevoli.

Il Padre e il Figlio hanno un vero rapporto di amore padre-figlio. Gesù è ancora "nel seno del Padre". La Bibbia Lo chiama il Figlio Agape. Ellen White spesso Lo chiama il "Figlio diletto". Nella conoscenza di questo rapporto risiede la salvezza per noi, perché allora riconosciamo cosa significava per il Padre dare il Suo diletto Figlio per la nostra salvezza e quanto ciò riveli il Suo amore per noi.

**«In questo è stato manifestato l'amore di Dio verso di noi, perché Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di Lui.» (1 Giovanni 4,9)**

**«Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.» (Giovanni 3,16)**

**«E conoscere l'amore di Cristo, che supera ogni conoscenza, affinché siate pieni di tutta la pienezza di Dio.» (Efesini 3,19)**

La conoscenza dell'amore di Dio provocherà in noi tutto ciò che non possiamo mai ottenere con le nostre opere o per timore. Ci libererà dall'impulso inconscio di ribellarci e di cercare il nostro conforto nei piaceri temporanei del peccato. Allora berremo da una sorgente più dolce e non desidereremo più le acque stagnanti di questo mondo.

Solo la conoscenza dell'agape del Padre può ottenere questo. Con un'immagine sbagliata di Dio è impossibile essere liberi dal peccato. Perciò sta scritto:

**«E guardai, ed ecco, un Agnello stava sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila, che avevano scritto il nome del Padre sulla fronte... E nella loro bocca non si trovava inganno: perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio.» (Apocalisse 14,1.5)**

**«Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui e lui in Dio.» (1 Giovanni 4,15)**

**«Chi è bugiardo se non chi nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non ha il Padre; chi riconosce il Figlio, ha anche il Padre.» (1 Giovanni 2,22-23)**

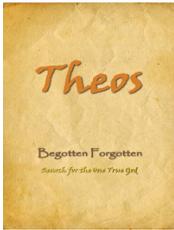
Gesù Cristo è completamente divino, sebbene sia nato dal Padre. L'eredità che ha ricevuto dal Padre è completamente sufficiente perché la pienezza della Deità abiti in Lui. Il Suo potere non risiede in un'esistenza eterna, ma nel Suo carattere umile e devoto, che pone la glorificazione del Padre e il benessere delle Sue creature al di sopra di ogni cosa. Quando guardiamo a questo Gesù, contemplandolo saremo trasformati nella stessa immagine. Possa ciascuno di noi entrare in questa benedetta esperienza!

***«Chiunque crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio; e chiunque ama colui che lo ha generato ama anche colui che è generato da lui.» (1 Giovanni 5,1)***

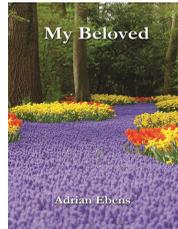
***«In questo è stato manifestato l'amore di Dio verso di noi, perché Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, affinché noi vivessimo per mezzo di Lui.» (1 Giovanni 4,9)***

## Raccomandato per ulteriori studi:

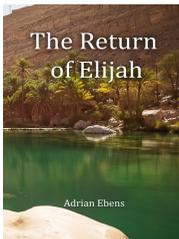
*Theos – La fede nel Figlio generato*



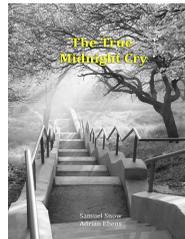
*Il mio diletto*



*Il ritorno di Elia*



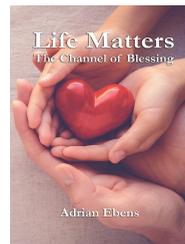
*Il vero grido di mezzanotte*



*La sapienza di Dio*



*La vita conta*



**Video: *Il mio diletto – Il grido di mezzanotte***  
**<https://vimeo.com/45386670>**

## È davvero così strano ...

Generalmente si riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, ma solo in senso *metaforico*, come figlio *simbolico*, o come figlio che interpreta il ruolo di figlio per noi figli umani, per rendere comprensibile il piano di salvezza attraverso un gioco di ruoli delle tre persone della Divinità. Tuttavia, un'interpretazione letterale del termine "unigenito Figlio di Dio" come un vero e reale figlio nato o generato dal Padre è spesso considerata un'eresia da condannare.

Perché non possiamo permettere che Gesù Cristo sia il realmente generato Figlio di Dio, che deve la Sua esistenza al Padre? Allora non potrebbe essere Dio, pensiamo noi, una cosa esclude l'altra. Un Dio ha sempre tutto dalle proprie risorse. Non ha ricevuto nulla da nessun altro. Possiede onnipotenza, onnipresenza ed esistenza eterna, tutto da Sé stesso. Tutto è inerente e lo è sempre stato. Questa è la nostra idea di un dio, e qualsiasi cosa che non corrisponde a essa è considerata inferiore o vista come minore e non qualifica un essere a essere chiamato "Dio" – almeno non ai nostri occhi. Pertanto, dobbiamo necessariamente imporre un significato simbolico, metaforico o temporale della parola "figlio".

Se riusciamo a liberarci da questo errato schema di pensiero, secondo cui un Dio può essere solo qualcuno che possiede tutto da Sé stesso (uno standard che non si trova da nessuna parte nella Bibbia), allora possiamo riconoscere ciò che la Parola di Dio insegna chiaramente, cioè che Gesù è davvero il *Figlio di Dio e ha ricevuto tutte le Sue qualità divine dal Padre per EREDITA'*.

Questo ci permette di riconoscerlo come il vero Figlio di Dio, pur mantenendo la Sua piena divinità e accettando la testimonianza del Padre che disse:

**«Questo è il mio Figlio diletto: ascoltatelo.» (Marco 9,7)**